

Giulio Cesare



una produzione
CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
in collaborazione con
Armunia Festival Costa degli Etruschi

Giulio Cesare

da Giulio Cesare di
Shakespeare
e dai comunicati dell'Esercito
Zapatista di Liberazione
Nazionale del Subcomandante
Marcos

costumi di scena

TIGLIO
CONFEZIONI

adattamento e regia
Paolo Mazzealli
assistenza drammaturgica
Alessia Todeschini
assistenza registica
Francesca Marconi
Chiara Bellosi

con
Paolo Mazzealli
Fabio Monti
Lino Musella
Tommaso Banfi
Valeria Sacco

Che cosa succede in questo paese?

Perché è necessario uccidere e morire per poter esprimere una piccola, veritiera parola senza che si perda nell'oblio?

Che cosa succede nella Roma di Giulio Cesare, in quello che si avvia a diventare l'Impero Romano?

Che cosa succede oggi, secoli e secoli dopo, in quello che molti considerano un nuovo Impero?

Perché, e in quali casi, si è costretti ad usare la violenza per "lavare la storia"?

Si è giustificati a farlo?

Sono solo terroristi quelli che oggi combattono i potenti?

Esiste o è esistita una guerra giusta?

Ogni rivoluzione viene assorbita dal riflusso di se stessa?

Esiste una rivoluzione pacifica?

Chi sbaglia, paga?

Chi paga?

Chi vince?

Sono solo alcune delle domande che mi hanno spinto a lavorare al Giulio Cesare di Shakespeare, forse il testo senza risposte per antonomasia, senza eroi, senza vincitori e senza vinti, dove uomini in crisi prendono il posto di eroi infallibili e domande senza risposta si sostituiscono a tesi assolute. Un testo sospeso, profondissimo, spiazzante. Nello spettacolo ho inserito anche alcuni brevi estratti dai comunicati dell'EZLN del Subcomandante Marcos, testi che sono per così dire mimetizzati nello spettacolo (anche in punti nevralgici, come il discorso di Bruto che è in realtà quasi interamente un discorso di Marcos).

Il fatto che questi testi non siano distinguibili dai materiali shakespeariani mi pare indice di come le domande che ogni rivolta pone (e gli Zapatisti sono i ribelli di oggi per eccellenza) siano in fondo sempre le stesse.

Ogni ambientazione "romana" è stata abolita, a favore di uno spazio che va verso l'astratto e di una collocazione il più possibile fuori dal tempo. Del testo ho tenuto solo sei personaggi - Bruto, Cassio, Casca, Antonio, Porzia, un uomo del popolo - che saranno nient'altro che dei giovani uomini e delle giovani donne in crisi con il loro tempo, impegnati a combattere,

ad amare, ad uccidere, a sopravvivere, ognuno secondo il proprio punto di vista.

Lo spettacolo si interrompe immediatamente prima dello scoppiare della guerra tra Antonio e i congiurati. La guerra stessa vi appare come una conseguenza inevitabile - ma non si sa quanto voluta o cercata - di tutto quanto la precede. Il mio interesse principale era quello di indagare le ragioni della rivolta e le conseguenze di queste ragioni sulla propria vita, sulla propria coscienza, sui rapporti intimi, sulla storia.

Paolo Mazzarelli



Fra il compiere una azione terribile e il primo impulso a farlo, passa qualcosa che è come un incubo, o un sogno orrendo.

Gli strumenti della morte e quelli della ragione sono in lotta fra loro e in quel piccolo regno che ogni uomo è, avviene allora una sorta di violenta insurrezione.

Bruto, "Giulio Cesare" II, 1

Adesso sono un pirata... un pirata è una tenerezza che esplode fiera, è giustizia incompresa, è amore sconsolato, è triste lottare e solitudine condivisa, è un navigare senza mai porto, è perenne tormento, è bacio rubato, è possesso sempre insoddisfatto, è senza riposo.

Subcomandante insurgente Marcos

info:

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

33100 Udine – via Crispi 65

tel. +39.0432.504765 – fax +39.0432.504448

info@cssudine.it

www.cssudine.it

distribuzione

Deborah Pastore

(deborahpastore@cssudine.it)

ufficio stampa e comunicazione

Fabrizia Maggi (fabriziamaggi@cssudine.it)